

1438 (1598) TCC

LE MIRACOLE DE ROMA *

Versione dei *Mirabilia Rome*

in volgare romanesco del du-

gento * edita da ERNESTO

MONACI.



1915

IN ROMA: A CURA DELLA R. SOCIETÀ
ROMANA DI STORIA PATRIA.

[An. 207]

TCC

X

QUESTE SONNO LE MIRACOLE DE ROMA.

1. De lo palazzo de Nero

INFRA lo palazzo de Nero fo lo templo de dio Appolline, là dov' ene mo Santa Petronella. Nanti lo quale palazo ene la basilica la quale se clama Vaticano, et ene adhornata & facta de musivo & de vitro. Et inperzò se clama Vaticano, et li sacerdoti cantavano le loro sacrificia nanti lo templo de dio Apolline, et inperzò tutta quella parte de la eclesia de santo Petro se clama Vaticano. Et in quello loco era un altro templo, lo quale era vestaro de Nero, lo quale se clama Sancto Andrea. Ad lato là dov' è la memoria de Cesare, ene la gulia, dove la splendevile cenere de Cesare, suso ne lo melo. Et sicomo, esso vivente, tutto lo munno li fo subiecto, et così, morto esso, fine ad la fine de lo munno starao subiecto ad lo munno. La quale memoria fo adhornata de tabole de rame, de sotto, et de lectere narate convenevilemente scripte. Et de sopra ad lo melo, dove iace l'ossa de Cesare, fo adhornato de auro & de pretiose prete, là dove fo scripto:

palazzo U ka

Cesar tanto era, quanto tutto lo munno. in micina sepultura ene recluso.

Et mo

et quella memoria fo facta ad lo suo honore, sicomo la dicta memoria appare.

(1) Questo paragrafo nei Mirabilia J (= Jordan) è il 20, in L il 18. (2) Il ms. musino (3) Lacuna nel ms. non avvertita: nel testo latino a questa lacuna corrispondono le parole in suo sarcophago requiescit. (4) iace] forse già iaco (= giacitura). (5) suo honore] nel testo latino suo more

2. De lo Cantaro de Santo Petro

Pietro

IN paradiso de Santo Petro ene lo Cantaro, lo quale fece Simachus papa. Et fo adhornato de colopne de porphiro. Et intorno era de tabole de marmo. Et de sopra erano .iiij°. griphoni narate. Et lo celo era de rame, & adhornato de fiori narati. Et de sopra avea .iiij°. delphini de rame, li quali gettavano l'acqua per la vocca. Et in medio

Pietro

de lo cantaro era una pignea narata, la quale fo cohoptime de Santa Maria ~~Rotonda~~. Ne la quale pignea de sopra fo la statova de dea Cybeles matre de tutti li dii. La quale pignea, per connutto de plombo, per tutta gettava l'acqua ad quelli ke la voleano. Et quella acqua per ~~connutto~~ gia fi ad la gulia, ~~H conutto~~ ad lo banio de Nero ~~(M)~~ imperatore.

(1) Cf. J § 20, 2; L § 19. (2) Nessun ms. del testo lat. dà il numero dei griphoni e dei delphini. (3) de Nero] nel testo lat. non ha corrispondenza.

3. De la Meta & de lo Castiello ~~(M)~~.

X I. Naumachia ~~(M)~~ ene lo sepolcro de Romulo, lo quale se ~~proclamava~~ clama Meta, de santo ~~Petro~~. La quale fo de belle marmora tabolata, de le quali foro facte le scale & lo pavimento de paradiso de Santo Pietro. Et abbe intorno ad si ~~la~~ plaza .xx. pedi, facta de tebertina, co la clavica donne scolava l'acqua ~~(M)~~ de la placza de la Meta.

H Pietro
L quale
H de

(1) Cf. J § 20, 3; L § 20. (2) I Naumachia] per In Naumachia, caso di aplologia ben frequente; così ha pure il ms. L dei Mirabilia. (3) clavica donne scolava l'acqua] il testo Jordan (§ 20, 3) ha cum cloaca et florali suo e respinge in nota la variante floiali data da R secondo la ediz. dell'Urlich. Ma che cosa poteva significare qui florali? Nient'altro che un derivato da flos qui impresumibile. Credo invece che la vera lezione sia proprio quella di R, sol che si rettifichi floiali in floiali, come vedo aver letto nella sua edizione il Duchesne (Lib. Cens. I, 269 A 33 nelle varianti). Floiali fu un dialettalismo per fluviali col significato di scolo, rigagnolo. Il cod. Lochis ha qui formali, che pure ha lo stesso valore; e la perifrasi delle Miracole ci riporta egualmente a formali o a floiali. Cf. in questo Archivio, XXV, 347 la carta romana del 1192 edita dal prof. Schiaparelli: cauales... sicut floiales et aquarum cursus dividunt.

4. De lo Terrebinto de Nero ~~(M)~~.

A D lato ad essa fo lo Teribintho ~~(M)~~ de Nero, tanto alto quanto lo Castiello Adriano. Lo quale fo de granne prete tabolato. Et abbe doi gyroni sicomo lo Castiello. Et li gironi de sopra erano cohopti de granne table de marmo pro l'acqua. Et quello Terebynto fo ad lato dove fo crucifixo santo Pietro apostolo là dov'ene mo Santa Maria in Trasbedina ~~(M)~~.

(1) Cf. J § 20, 3; L § 20. (2) Terrebinto, Terebintho] i mss. dei Mirabilia del gruppo a leggono tutti diversamente: ABC tyburinum o tiburtinum, L tebertinum, R terbentinum. La lezione terebinthum apparisce soltanto in alcuno dei mss. seriori, come il Vat. 4263, ma che fosse anche nella redazione primitiva

risulta da uno dei brani che, già nel sec. XII, Pietro Mallio ne inseriva nella sua descrizione della basilica Vaticana (v. BOLLANDII Acta Sanctor. Junii VII, 37-56). Jordan accolse la lex, terbentinum ch'è la più affine. Duchesne, annotando il tiburtinum di B, credette anche lui che tiburtinum fosse una corruzione di terbentinum, la quale « vient d'un détail mal compris de la Passio s. Petri » (op. cit. I, 278, n. 50; la Passio dice così: « posuerunt eum ad terebinthum iuxta Naumachiam »). Al contrario il Lanciani: « Le surnom de Tèrèbinthe parait n'être qu'une corruption du mot tiburtinum, qui designait autrefois un édifice de pierre ou de « marbre » (La destruction de Rome antique, p. 121). Ma una corruzione siffatta è addirittura inverosimile; la spiegazione può essere un'altra. Il Lanciani ben vide che quello di terebinthus è un « surnom » un nome secondario; difatto nell'itinerario d'Einstedlen quel monumento era chiamato Obeliscus Neronis. Perché più tardi quel nome fu sostituito dal nome di un albero? Se, invece di guardare al bronzo in cui Antonio Filarete nel 1495 idealizzò a modo suo la scena della crocifissione di san Pietro (op. e l. cit.), il prof. Lanciani avesse fermata l'attenzione sul trittico della Sala Capitolare della basilica Vaticana, ove Giotto rappresentò la stessa scena con tutta la verità del suo genio fortemente realista, la spiegazione del nome mutato si sarebbe subito affacciata alla sua mente, come mi faceva osservare Federico Hermanin. Lì l'Obeliscus Neronis finisce in tronco e dalla sua cima scavezza si vede ergersi un albero. Evidentemente quello è il terebinto, e la sua strana apparizione sul vertice di tale monumento basta a farci comprendere il mutamento avvenuto nella onomastica popolare. L'opera di Giotto adunque conferma l'autenticità della lezione teribinto nelle Miracole e nel testo primitivo dei Mirabilia; e se si cercasse una conferma anche per la figurazione giottesca, l'avremmo da Cimabue, il quale dipinse la stessa scena nel « porticu veteris Vaticanae basilicae », come scriveva nel cod. Barber. XXXIV, 50 Jacopo Grimaldi, che nella pag. 137 del detto codice, ci conservò copia di quel dipinto. (3) *Trasbedina*] le parole finali là - *Trasbedina* mancano nel testo del Jordan e in tutti i mss. da me veduti dei *Mirabilia*. Quanto a *Trasbedina*, noto che questa è una delle forme che nel medio evo ha il nome della chiesa più tardi chiamata S. M. in Traspontina. Le altre forme sono: *Traspadine* e *Traspadin* nel *Lib. censuum*, I, 301 e 309; *Transpondina* nei *Nomina Ecclesiar. saec. XIV in Urlichs*, p. 171; *Transpondine* nel *Libro di anniversari* edito in questo Archivio da Pietro Egidio, t. XXXI, pp. 175 e 207. Parrebbe adunque che il nome primitivo di quella chiesa traesse origine da sponda anziché da ponte; né ciò dovrebbe parer strano, se si considera che tale località è assai più vicina alla sponda del Tevere che non al ponte (S. Angelo) e che nel medio evo tra la chiesa e il fiume non esistevano gli edifici che vi sono presentemente.

5. De lo Castiello Adriano

ET ad lato ad quello loco ene lo castiello lo quale fo templo de Adriano imperatore, si como dice, & legemo, la storia de Santo Pietro. Et dice la memoria de Adriano imperatore de molte granneze lo templo fo hedificato, et adhornato de granne prete, et adhornato de diverse hystorie. Et in torno fo adhornato de cancella narate, con pavoni narati et uno bove; et li pavoni foro doi, li quali sonno ne lo Cantaro de paradiso. Et in .iiij.^{or} parti de lo castello foro .iiij.^{or} ca-

balli de rame narati, et in .iiij^{or}. parti foro porte de bronzo. Et ne lo giro de mieso fo lo pilo ~~MM~~ de lo porfiro de Adriano, lo quale stao in Laterani et iaceve Innocentio papa ~~ij^{or}~~ ~~MM~~. Et lo copertime stao in paradiso de Santo Pietro, sopra lo pilo de lo Prefecto ~~MM~~. Et tutte queste cose sopra dicte appareano et erano facte ~~per~~ lo dicto templo, et le polzelle de Roma giano spesso ad lo dicto templo con loro vótora, sicomo dice Ovidio in libro Faustorum.

H. ij. o.

H pro

~~(1) Cf. J § 21; L § 22. (2) lo pilo] abbiamo qui un latinismo che si riporterebbe a un pillo del testo latino, adoperato nel senso di arca-sepolcrale; ma i mss. dei Mirabilia qui hanno tutti sepulchrum. (3) stao - papa ij] Innocenzo II fu lì sepolto nel 1143. Sulle induzioni che si traggono da questo passo v. Duchesne, op. cit. I, 278, n. 54. (4) Il prefetto a cui qui si allude, fu Cincinnatus nel 1077.~~

6. De lo Agoste ~~MM~~.

AD porta Flamminea Octabiano fece fare uno castiello ~~MM~~ lo quale clamao Agoste, dove se sotterravano tutti li imperatori de Roma. Lo quale fo tabolato de diverse prete. Et lo giro de mieso de sotto era cupo, et intravano per nasscoste vie. Et lo giro de mieso si be stavano le sepulture de li imperatori. Et in onne sepultura erano scripte lectere ke diceno cosi: Queste sonno l'ossa & la cenere de Nerva ~~imperator~~; et la victoria ke fece. Nanti le quale sepulture stavano le statue de li dii ~~MM~~ loro, sicomo ad l'altre sepolcra. Et in midate fo la sede dove Octabiano molte volte sedea, et de nanti ad esso li sacerdoti faceano le sacrificia. Et fece venire uno guanto pieno de terra de tutte le provincie de lo munno & ponere sopra lo templo, ke ~~forsera~~ ~~(2)~~ memoria ad tutti li genti de lo munno ke vennissero ad Roma.

L imperatore

H forse

~~(1) Cf. J § 21; L § 22. (2) forsera] il ms. forse era~~

7. **I**N Pantheon, da la parte denanti, stavano doi bovi narati. ~~MM~~ Nanti lo palazzo de Alexandro foro doi templa, Flore & Phebi. Po lo palazzo, mo dove stao la conca, fo templo Bellone, là dove era ~~scritto~~:

L scripto

Roma antiqua foi, ma serraio nova Roma vocata,

Et le cose non conosciute ad li non conoscenti aporto ad alto stato.

Ad la conca de Parioni fo lo templo de Pompeio, de ~~molto~~ belleze. Et lo monumento de Pompeio fo templum Maiorenti ~~MM~~,

L molta

bene adornato. Ad la ecclesia de santo Urso fo lo secretario de Nero. In palatio Antonino fo lo templo de divo Antonino. Nanti Santa Maria Nazuli fo lo templo Ely Adriani & l'arco de la Pietate. In campo Marsi fo templum Martis, là dove se legeano li consoli in kalenne de iulio, & stava fi ad kalenne de jennaro; se li consoli erano puri de ritate, erali confirmato lo consolato. Et in quello templum li Romani poneano de li navi de li quali aveano victoria, pro speculo de onne gente. Ad lato de Pantheon fo templum Minerve Calcidie. Po Santo Marco fo templum Appolinis. In Camiliano, dov'è Santo Cyriaco, fo templum Veste. In Calcarari fo templum Veneris. In monesterio de la Rosa fo lo castiello narato, lo quale fo oraculo de Junone.

Li da
H le

(1) Cf. J § 22, 2; L § 23. (2) Maiorenti] ecco un'altra buona lezione, che nei *Mirabilia* del gruppo α trova riscontro soltanto in B e in L. I maiorentes costituivano in Roma una classe che faceva parte della curia papale. Le rispettive attribuzioni ne sono indicate nell' *Ordo romanus* inserito da Cencio nel *Liber censuum*, ediz. Duchesne, I, 305, § xxij. (3) Nazuli] tutti i mss. dei *Mirabilia* hanno invece in Aquirò. (4) templo] il ms. tempo

8. De Capitolio ~~WNA~~

CAPITOLIO, lo quale era capo de lo munno, dove stavano li consoli & li senatori ad regere tutto lo munno. Et lo monte intorno era murato de mura forte & alte. Et sopra la cima de lo monte tutte le mura erano de belle opere adornate, de auro & de vitro. Et infra la rocca de lo palazzo fone de molte belle opere adornate, de rame, de argento, de auro & de prete pretiose, ke forse speculo ad tutti genti. Et le ~~templum~~ templa de la rocca foro queste: in cima de la rocca, sopra lo portico Crinorum, fo templum Iovis & Monete. Et ne la parte de fore fo templum Veste & Cesaris, et kello fo la sede de li pontifici paganorum, dove li senatori pusero Julio Cesari ne la sede .vj. dies infra lo mese de martio. Da la parte de Cannapara fo templum Junonis. Ad lato de lo puplico mercato fo templum Herculis, et ne lo perso ~~templum~~ templum Asilis, dove fo occiso Julio Cesare da li senatori. Et dove mo ene Santa Maria, foro doi templa ioncte insemiori co lo palazzo, templum Phebi & Tharmenti ~~templum~~, dove Octabiano vide la visione in celo. Ad lato ad Camellaria templum Jani, ke era custodia de Capitolio; et inperzò se dicea Capitolio de auro, ka sopra

tutte le provincie de lo munno resplendea de molta sapientia et de molta belleze.

(1) Cf. J § 23, L § 23. (2) ne lo perso] i mss. dei Mirabilia e così anche Jordan invece hanno in Tarpeio; ma la lezione delle Miracole non sembra priva di fondamento, perché lo perso fu il nome di una località che dovette trovarsi nel Tarpeo o in quelle vicinanze. In un passo della Silloge di Niccolò Signorili, riportato dall'Urlichs, p. 228, si legge: « in loco qui dicitur « lo perso »; al quale passo fa riscontro un codice della Bibl. Angelica, c. 29, con queste parole: « in loco subterraneo sub Capitolio ... ubi nunc dicitur lo perso »; così anche il cod. Parig. 4833: « in loco sub Capitolio ... qui nunc dicitur Co- « perso » (dove evidentemente s'ha a leggere lo perso; v. Urlichs, l. cit.). Resta da sapere il significato della parola. Lo Jordan vi fa sopra un commento di cui egli stesso si mostra insoddisfatto (II, 497-498). Intanto cf. l'altra denominazione « S. Salvatoris de impersis » in Urlichs, p. 170; la qual chiesa, secondo C. Corvisieri, dovette stare nella via dei Coronari (v. in questo Archivio, I, 36). (3) Tharmentis] legg. Carmentis

9. ^{WNY} Lo palazzo de Adriano & Traiano adpriesso fo tutto murato de belle prete & adhornato de belle opere et storiato de diversi colori là dove staco le ~~colonne~~ ^{colopne} de granne alteze & de beleze, co lucernara, et de historie de quelli imperatori. Et da l'una parte fo lo templo de divo Traiano & da l'altra parte de divo Adriano.

(1) Cf. I § 24, I § 23, 24.

10. ^{WNY} In clivo Argentario templum Concordie & Saturni. In insula Argentarie ~~templum~~ ^{templum} Bachi. In pede de la insula Argentaria templum Vespasiani. In clivo de Santa Maria in Campo templum ~~Fit.~~ ^{Fit.}. Dove stao Santo Basile templum Carmentis. H Tyti

(1) Cf. I § 24, 2; I § 25. (2) In insula Argentaria] altra buona lezione, che i mss. dei Mirabilia hanno tutti più o meno guasta. Jordan accolse dubitativamente in tofula, che è di B e di R, senza poterla spiegare. Gli altri mss. hanno in insula ma non dicono quate. Duchesne vide bene che, seguendo le parole in fine huius insule Argentarie, doveva appunto trattarsi dell'insula Argentaria. ~~Il testo delle Miracole conferma la sua congettura.~~

11. ^{WNY} Infra quello termine fo lo palazzo con doi mercati de Nerva, et co lo templo de divo Nerva, co lo maiure mercato de Traiano, et nanti lo mercato templum de Sospita dea. La dov'è mo Santo Quirico templum Jovis. Et ne lo muro de Santo Basile fo una granne tabola murata de rame, narata, là

dove fo scripto l'amicitia bona la quale fo infra li Romani & li Iudei ne lo tempo de Iuda Machabeo. Nanti Santa Martina templum Martis là dove iace lo suo ydolo. Ad lato ad esso templum Fatale si ene Santa Martina. Ad lato ad quello templum Refugii si ene Santo Adriano. Ad lato ad privata publica templum Fabiorum. ~~WAAAAAAAA~~ Po Santo Sergio fo templum Concordie, et de nanti era l'arco triumphale, lo quale salia in Capitolio, ad lato ad lo publico vestaro, lo quale era templum Saturni. Et da l'altra parte fo l'arco de belle prete tabolato, ne lo quale fo la storia como li cavalieri recipeano le munera loro per lo pacatore, lo quale dava & pesava ne la statera quelle pake ad li cavalieri.

(1) Cf. J. S. 24, 25; L. S. 26.

12. **E**T in Cannapara fo templum Cereris & Telluris, lo quale loco fo adhornato de doi case et con porticali colupnati intorno; et tutti quelli ke sedeano ad iudicare vedeano l'uno l'altro. Ad lato ad quella casa fo lo palazzo de Catelina, dove fo la ecclesia de santo Antonio. Ad lato ad lo palazzo ene uno loco lo quale se dice Inferno, inperzò ke ne lo tempo antiquo ne gessia lo foco, et faceva granne male ad li Romani. Et uno cavaliere de Roma, pro liberare Roma, abbe responso da li soi dii et iectaosence vivo, ad cavallo, armato; et incontenente fo la terra reclusa, et per quello cosi la ~~civitate~~ *Ucitate* fo deliberata. Et in quello loco fo templum Veste, dove se dice Inferno, et dove iace lo dracone, sicomo legemo ne la vita de santo Silvestro, et kello ene templum Palladis & lo mercato de Iulio Cesare, et templum Jani, ke provedea l'anno in principio & in fine, sicomo dice ~~Ovidio~~ *Ovidius* de Faustis, et mo se clama la torre de Cencio Fraiapane. Et ene conionto co l'arco, ad lato ad la torre, templum Minerve, la quale se dice Santo Laurentio in Miranda. Ad lato l'ene templum Axilum là dove stao la eclesia de santo Cosma & Damiano. Et de reto ene templum Pacis & Latone, et de sopra templum Romuli. Et po Santa Maria Nova foro doi templa: templum Concordie & templum Pietatis. Ad lato l'arco de .vij. lucernarum templum Esculapii, et inperzò se dice Carthelaria ka fo biblioteca publica; de le quale ne foro in Roma .xxvij. De sopra fo templum Paladis & Iunonis. *pad*

(1) Cf. J. S. 24, 25; L. S. 27.

13. ^{MM} **I**NFRA lo palazo fo templum Juliani. ~~MM~~ In fronte ^{MS} palatii templum Solis, et in quello palazo templum Iovis, lo quale se dice Casa Maiure. Et dov'ene Santo Cesari fo arguratorium Cesaris. Nanti Coliseo templum Solis, là dove se faceva sacrificia ad lo ydolo ke stava suso in Coliseo, et avea una corona de auro in capo. Septemsolia fo lo templo de Sole & de Luna, et de nanti fo templum Fortune, lo quale loco se dicea Albiston ~~(MM)~~.

(1) Cf. J § 25; L § 28. (2) lo quale Albiston] queste parole nei ~~Mirabilia non hanno riscontro.~~

14. De Santa Balbina ~~(MM)~~.

ET in quello loco ke mo se dice Santa Balbina, da li ^{MM} antiqui se clamava Albeston, inperzò ke kello se faceano le blanke stole de li imperatori. Et kello era factò lo candelabro de la preta ~~Albeston~~, et inperzò ke una fiata ardea, ^{L Albiston} magi non stutava. Et in quello loco, dereto ad la altare, era penta la figura de dio sì como forse in carne, et fo lo mutatorio ~~(MM)~~ de Cesare. Et in quello loco ene lo termine de Severiano & Comodiano. Et dov'è Santo Saba fo l'altare de Apolline & Splenis.

(1) Cf. J § 25; L § 28. (2) mutatorio] il ms. mutario. A riscontro de questo paragrafo i *Mirabilia* ~~α~~ non hanno che le seguenti parole: « S. Balbina fuit mutatorium Cesaris, ibi fuere therme Severiane et Commodiane. ubi « est S. Saba fuit area Apollinis et Splenis » (Jordan, II, 638). Tutto il resto ritrovasi soltanto nella *Graphia* (ediz. Urlichs, op. cit. p. 122, vv. 1-5). Ma la *Graphia* non ha le parole corrispondenti a da li antiqui se clamava. L'errore albeston per asbeston potè essere effetto dello scambio fra s e l così facile nelle scritture del sec. XIII, e ricorre anche altrove, per es. nel *Dittamondo* di Fazio degli Uberti (II, xxxj), dove però l'edizione che passa per la migliore (Milano, 1826) ha sostituito Obelisco all'Albescon della precedente (Venezia, 1820). Delle favolose proprietà di questa pietra parlava già nel sec. VI Isidoro (*Etym.* XVI, xj). Sulla leggenda v. Comparetti, *Virgilio nel medio evo*, II, 78, e I. Guidi in questo stesso *Archivio*, I, 203.

15. De lo ioco de Circo ~~(MM)~~.

CIRCUS Prisci Tarquiniì fo de molta belleze, et così fo ^{MS} gradato ke nullo Romano offendea ad l'altro ad vedere lo ioco. Et intorno erano l'arcora ornate de vitro & de auro. Et intorno de sopra erano le case de lo palazo, dove sedeano

le femine ad vedere lo ioco. .xiiij. dies in kalende de madio se faceva lo ioco, et in meso erano doi agulie; la minore era .lxxxij. pedes et la maiure .c.xxiiij. pedes. In sumitate ene l'arco triumphale; là dov' è la torre de l' arco stava uno cavallo de rame narato ke parèa ke facesse iusta sicomo cavallo ke volesse currere. Et ne l' altro arco, lo quale era in pede, stava un altro cavallo de rame narato sì como volesse currere.

(1) Cf. J § 25, L § 29.

16. De le cose ke foro in Circo ~~non~~.

Er tutte quelle cose foro portate da Constante imperatore, filio Eurachii ~~non~~, con tutto hornamento facto de rame, le quale portao seco in Sicilia lo tempo de papa Iuliano, et demorao kelle .iiij. anni, et poi fo da li soi occiso. Et quelle cose ke tulze ad Roma, li Saracini ke vennero de Alexandria et de Damasco, quelle cose senne portaro le qual foro de Roma. Et ne l' alteze de lo palazo era la sede de lo imperatore & de la imperatritrice, donne se vedeano lo ioco.

↳ quale

(1) Cf. J § 25, L § 29. (2) Eurachii] intendasi Eraclio (3) Et ne l' alteze - ioco] soltanto queste parole trovano corrispondenza nei *Mirabilia* a. (v. Jordan, II, 639, rr. 10-11); per tutto quello che precede, cf. l'Anonimo Magliabechiano in Urlichs, op. cit. p. 160, rr. 19-23; dove però la corrispondenza non è che parziale, e troviamo Constantianus, invece di Costante nominato qui, nonché altri errori; onde pare che l'An. Magl. se attinse a una fonte forse comune anche alle *Miracole*, la rimaneggiò peraltro a suo modo. Su questo passo vedasi pure Jordan, II, 372 e 630 in nota.

17. De templis ~~non~~.

In Celio monte templum Scipionis. Nanti lo termine de Maximiano foro doi conke, et foro doi templa, Ysidis & Serapis. Ne lo palazo de Laterani foro molte miracole, ma non da scribere. In Orphonotrophio fo templum Apollinis. In palatio Sussuriano, dov' è Santa Cruce, templum Herculis. In Exquillino monte templum Marii, lo quale se clama Cimbri inperzò ke vicque li Cimbri. In palatio Licinii, dov' è Santa Bibiana ~~non~~, templum Dyane & Honoris. Dov' è Santa Maria Maiure, templum Cybeles. Ad Santo Petro ad vincula templum Veneris. Ad Santa Maria ~~Inte~~ fontana templum Fauny; ad lo quale loco ~~Lydolo~~ favellao ad Juliano et gabbaolo. In palazo Dioclitiani & Maximiani foro .iiij. templa, Asclepii &

H miracule

H Cimbri

↳ Pietro

↳ in

H lo ydolo

↳ Cimbri

Saturni, Martis & Apollinis, le quale se dico modia. In trivio capite fo templum Veneris, dove se clama mo Hortus Veneris. In palatio Tyberii templum deorum. In celio monte ~~MM~~ templum Iovis & Dyane, ke mo se dice la Mesa de lo imperatore, sopra lo palazzo de Constantio ~~MM~~. Et in quello palatio fo templum Saturni & Bachi, dove iaco le loro ydole ~~MM~~, et ad lato kello sonno li caballi marmorei. In thermis Olimpiadis, dove fo arostito santo Laurentio, fo templum Apollinis. Nanti lo palazzo Traiano fo lo templo, là dove ancora ve appare. In Aventino templum Mercurii, & guarda in circo, et templum Paladis et la fontana de Mercurio, dove li ~~mercanti~~ ~~MM~~ recipeano le responsa. Ad arcum Stadii la casa de Aurelia & de Arestillia, et da l'una parte templum Mecenatis et da l'altra parte templum Iovis. Ad lato ad Scola Greca fo templum Lentuli, et da l'altro lato, dov'è la torre de Janni Cencio de Origo, templum Bachi. Ad Gradellas fo templum Solis. Sanctus Stephanus Rotundus templum Fauni. In ~~MM~~ Alefanto templum Sybille & ~~Ciceronis~~. In Tulliano, là dov'è Santo Nicolao de la carcera, templum Iovis, là dove fo la pergula tutta de auro. ~~MM~~ Dov'ene Santo Angilo templum Severianum & porticus. Ad Santo Georio de la clavica templum Minerve. In ponte Iudeorum templum Fauni. In Caccavari templum Craticule. Ad pontem Antoninum Circus Antonii, dov'è mo Santa Maria in ~~cataneo~~ ~~MM~~. Ad Santo Stephano in piscina palatium Cromatii prefecti & templum olivitreum, tutto facto de cristallo & de auro per ~~arte~~ mathematicam, là dove era la astronomia con tutte le .xij. signora de celo, le quale poi destruxe santo Sebastiano cum Tyburtio filio de Cromatio.

H palazzo

L mercatanti

L Ciceronis

H Cateneo

L artem

(1) Cf. J §§ 27-29; L § 30. (2) L'inciso dov'è Santa Bibiana manca nei Mirabilia α, ma ritrovasi nell'Anon. Magliabechiano (v. Urlichs, op. cit. p. 168, r. 3). (3) ante] il ms. a, ediz. Jordan in (4) In celio monte] traduce il lat. in cilio montis, e si noti che qui siamo sul Quirinale anziché sul Celio! (5) Constantio] questa lezione è confermata da A e da B, gli altri mss. hanno Constantini (6) Ms. lo loro ydolo messo al singolare forse per non aver capito che iaco = jacent (7) In] il ms. I (8) in cataneo] lezione confermata da A, Jordan in Caterino

18. Quando resorse l'olio ~~MM~~.

IN Transtebere, dov'è mo Santa Maria, fo templum Ravnennantium, dove resorse l'olio ne lo tempo de Octaviano imperatore. Et kello ~~MM~~ fo la casa Meritoria, dove se pacavano li cavalieri ke serviano ad li senatori de Roma. De

sotto ad lo monte Ianniculo templum Gorgonis. Ad la ripa de fiume, dove staco li navi, templum Herculis. In Piscina templum Fortune & Diane. In insula Licaonia templum Iovis & templum Esculapii. De fore la porta de Accia templum Martis & triumphalis arcus.

~~(1) Cf. J. S. 30, L. S. 32. (2) kelto] il ms. bello~~

19.

H lo tempo

QUESTE & molte altre templa & palaza de li imperatori & de li consoli & de li senatori & de li prefecti, ne li tempi de li pagani, in questa citate de Roma foro, sicomo legemo ne le storie antique, et ad li nostri oculi lo vedemo, et da li antiqui odimo; quanto era la belleze de l'auro et de l'argento & de lo rame et de gemme pretiose et de prete scripte, si avemo scripto ad quelli ke nollo saco, lo melio ke potemo reducemo ad memoria.

~~(1) Cf. J. S. 30, L. S. 32.~~

20. De le Cartolarie

H Cartalerie

1900

BIBLIOTHECE foro .xxviiij. le quale foro de auro adhorate & de argento & de rame & de vitro & de gesso.

~~(1) Questo paragrafo manca nei Mirabilia; cf. Curiosum in Urliche, op. cit. p. 20, r. 6 e l'Anon. Magliab. ivi, p. 158.~~

21. De le Agulie

1900

ET agulie foro .vj. In Circo ne foro doi granne, la maiure .c.xxij. pedi. In Vatticano una .lxxij. pedi alta. In Mausoleo Augusti presore, alte .xlij. pedi.

L augulie
fo

~~(1) Anche questo paragrafo manca nei Mirabilia; cf. Curiosum in Urliche, op. cit. p. 20, r. 7-8.~~

22. De le Mercatora

1900

ET foro .xj. mercata: mercato Maiure, mercato de Cesare, mercato de Augusto, mercato de Nerva, mercato de Traiano, mercato de Athenobate, mercato de Bario, mercato Pistorum, mercato Gallorum, & mercato Rusticorum.

~~(1) Anche questo paragrafo manca nei Mirabilia; cf. Curiosum in Urliche, op. cit. p. 20, r. 7-8.~~

23. De le Basilike (M).

LE basilice foro .x. | Basilica Ulpia, basilica Pauli, basilica Vestalia, basilica Neptunnalia, basilica Mandes, basilica Martianas, basilica Urscolaria, basilica Floscellaria, basilica Constantiniana.

| Basilica Julia,

ln

~~(1) Anche questo paragrafo manca nei Mirabilia, cf. Curiosum in Urlichs, op. cit. p. 22, vv. 9-10.~~

24. De le vie de Roma (M).

LE vie foro .xxviiij. Traiana, Appia, Latina, Lavicana, Penestrina, Tiburtina, Numentana, Salaria vetere & nova, Flaminea, Emilia, Clodiam sive Claudiam si ene la strata Francissca, la quale guarda ad porta Septiniana, Valeriam vel Corneliam, Aureliam vel Campaniam, Portuensis, Ianniculensis, Laurentinam, Ardeatinam, Sininam, Tyburtinam, Quintiam, Casiam, Gallicam triumphalis a Iulio Cesare, ad lato ad lo ponte, Pantinariam, Asinariam, Campineam.

H Laureatinam

~~(1) Anche questo paragrafo manca nei Mirabilia, cf. Curiosum in Urlichs, op. cit. p. 24, vv. 4-8; ma lì pure manca la menzione della strata Francissca. Ritrovasi la stessa menzione nella lista delle vie di Roma che il Preller trasse da un ms. viennese, v. Jordan, II, 231. L'Anon. Magliab. dà una lista diversa, v. Urlichs, op. cit. pp. 151-153.~~

25. De li cavalli (M).

LI cavalli de rame narati foro .xxij. et li inbruniti foro .lxxxiiij. Et le private publike ne lo muro de Roma foro .c.liij. Clavike .i. Et acque .xix.

~~(1) Anche questo paragrafo manca nei Mirabilia, cf. Curiosum in Urlichs, op. cit. p. 24, r. 12 e p. 26, r. 5.~~

26. De 'colopna Antonina (M).

LA colopna Antonina ene alta .c.lxxv. piedi, et scale .c.lxxx.v. et fenestre .xlv.

~~(1) Questo paragrafo e i seguenti 27 e 28 corrispondono nei Mirabilia 3 vol. 3 16, in L. 3 14.~~

27. De la colopna Adriana.

LA colopna Adriana ene alta .c.xxxviiij. piedi, et scale .c.lxxxv. et fenestre .xlv.

28. De Colisio.

COLISEO amphiteatro ene alto .c.vij. piedi submissales. Eudosia, molie de Archadio, morto Archadio suo marito, fece fare la eclesia de santo Pietro ad vincula ~~MAA~~.

(*) Questo semplice accenno all'origine della chiesa di san Pietro in vincula tiene luogo della leggenda che troviamo ampiamente svolta nei Mirabilia J. § 19. Su la stessa leggenda v. Jordan, p. 370; Duchesne, I, 277, m. 40.

30. De Santa Maria Rotunda ~~MAA~~.

NE lo tempo de li consoli & de li senatori, Agrippas prefectus subiugao ad li Romani & ad li senatori quelli de lo Conte de Suave et altri occidentali populi, con quattro legioni; et poi ke retorna ad Roma, la campana de la statoa de Persida sonao, ke era in Capitolio, ne lo templo de Jovis & de Moneta. Et pro tutte le provincie de lo munno si era in Capitolio una statoa co la ~~campana~~ ad collo, et incontinentemente ke la campana sonava, li Romani conosceano quale provincia era rebella. De la quale campana, lo sacerdote ke guardava la soa stimana lo templo, odio sonare la campana. Disselo ad li senatori. Et li senatori lo dissero ad Agrippas prefecto. Et quello respuse ka non potea tanto fatigare, petio indutia ad li senatori .iiij. dies. Ne lo quale termine una nocte, per lo molto pensamento, se adormio. Et ad esso aparse una femina, la quale dixit ~~mirabilia~~ ad esso: Agrippa, ke pensi & que cogiti? Et quello respuse: penso, Madonna. La quale li dixit: Confortate & promettite de fare quello templo lo quale mustarai ad ti, et diceraio se venceragi. Lo quale respuse: Madonna, volentieri. Et in quella visione li mustrao lo templo in quello modo ke lo fece. Lo quale disse ad essa: Madonna, ki si tu? La quale respuse: Io sonno Cybeles matre de tutti li dei, et facio sacrificio ad Neptuno, co lo quale serraio teo & venceragi. & Agrippa se levao molto lieto et recitaolo infra li senatori. Et con granne ardimento co la soa cavalaria si

L campana

gio & vicque tutta Persida, et feceli pacare onne anno tributo ad li senatori de Roma. Et retorna ad Roma & fece quello templo, et fecelo dedicare ad honore de Cybeles matre de tutti li dei, et de Neptuno dio marino, et de tutte le demonia, et ad quello templo li puse nome Pantheon. Ad honore de Cybeles fece fare una statoa narata, la quale puse sopra una pingia narata, in cima de lo templo dove stao lo pertuso, et coperio la statoa de molto bello ~~cooperimento~~ de rame narato.

H cohoperimento

~~(1) A questo paragrafo e al 31, che n'è la continuazione, corrispondono i Mirabilia J il § 18; in L. il § 16; sulla leggenda del Pantheon v. Jordan, II, 366; Duchesne, I, 277, n. 39.~~

31. Quando fo facta ecclesia Santa Maria Rotunda.

VENNE poi Bonifatius papa, ne lo tempo de Foca imperatore cristiano et vide quello templo ~~quasi~~ si belledissimo, facto ad honore de Cybeles matre de tutti li dei. Et molte fiata li cristiani erano impedimentiti da le demonia. Et lo papa pregao lo imperatore ke concedesse ad esso quello templo. Et sicomo fo dedicato in kalende de novembro ad honore de Cybeles, et così lo fece dedicare quello templo ad honore de la beata damma santa Maria sempre virgine, la quale ene matre de tutti li santi. Lo quale templo lo imperatore lo dunao ad lo papa. Et Bonifatius papa, con tutto lo populo romano, ne la die de kalende de novembro, lo dedicao, et adordinao in quella die ke lo papa de Roma ve celebrasse la messa, et lo populo de Roma ve recipesse lo corpo & lo sangue de Cristo. Et in quella die tutti li santi co la matre soa damma santa Maria sempre virgine & co li angeli santi aiano festivitàte, et li morti aiano parte de tutto lo sacrificio de lo munno pro assolutione de li loro peccati.

~~(1) templo] il mo. tempo.~~

32. De lo caballo Constantino ~~WM~~.

AD Laterani ene uno caballo lo quale se clama Constantino. Ma non ene vero. Et inpersò ki vole sapere la veritate lega questo libro. Ne le tempora de li consoli & de li senatori ~~in tempo~~ venne uno rege potentissimo in Ytalia da la parte de Oriente, et da la parte de Laterani assidiao Roma, et affixe lo populo Romano de molte vattalie & de

molti pericoli. Et in quello tempo uno cavaliere de granne forma & de virtute & forte & ardito se levao, lo quale dixè ad li consoli & ad li senatori: Se forse alcuno homo ke be liberasse de questa tribulatione, quanto fora remunerato da voi? Li quali respusero & dixerò: Qualunqua cosa esso addemannasse, incontenente li fora dato. Lo quale dixè ad essi: Volete ad mi dare .xxx. sexternas oncie de argento et memoria de la victoria, complita la vattalia, de uno cavallo de rame narato? Et li senatori impromiserò de fare quanto sapea addemannare. Lo quale dixè: Armeteve tutti et vengate de mesa nocte et stete ne le mura, po li meroli, et facerete quello ke be diceraio. Et li Romani fece incontenente quello ke li dixè. Lo quale cavalcao ne lo cavallo senza sella, et tulze la falce per presore nocti, et vide lo rege ad piedi de uno arbore ad fare suo ascio; et quando lo rege gia, ne lo arbore stava una cucubaia ke semper cantava. Et quello gessio de Roma & secava la herba co la falce la quale ~~non~~ portava legata nanti de sì ad custume de scudieri. Lo quale incontenente ke odio la cucubaia cantare, adcostaose ad l'arbore & conube lo rege ke venia ad l'arbore. Et lo rege gia de sotto ad l'arbore ad fare suo ascio, et li companionì ke erano co lo rege de quello credeano de li soi, presero ad gridare ke esso se levasse de la via nanti ad lo rege. Et quello nollo lassao per essi, ma se infense levare de quello loco et adcostaose ad lo rege, et per la molta soa forteze desprezao tutti quelli, et prese lo rege co la mano et portaolo pesoli fi ad le mura de Roma, et prese forte ad gridare: Gescate fore & occidete lo exercito de lo rege inperzò ka esso tengo in presone. Et incontenente tutti li romani gessiero fore, et quali occisero et quali misero in fuga, et tulzero innumerable peccunia de auro & de argento, et retornaro ad Roma con victoria, et pacaro quello ke promiserò ad lo dicto cavaliere, .xxx.m. sexterna de argento, et fecero fare uno cavallo de rame narato senza sella pro memoria, et de sopra ~~RAMANAN~~ ad lo cavallo pusero esso co la dextra mano ~~extesa~~, co la quale prese lo rege, et ne lo capo de lo cavallo pusero la memoria de la cucubaia, per lo canto de la quale fece la victoria. Et lo rege ke era de micina persona, sì como lo prese, legate le mano dereto, per suo ardire; la memoria soa fecero & pusero so lo pede de lo cavallo ~~non~~.

caballo

li

presori

r

occidate

retornao

exstesa

la

(1) Cf. J. S. 171, L. S. 15. (2) eo la falce la quale il mo. la quale falce
 (3) Su questa leggenda v. Jordan, II, 390; Duchesne, I, 277, n. 38.

33. *Quando vide la visione Octabiano in celo* ~~1007~~

NE LO tempo de Octabiano imperatore, li senatori v-³³¹
denno esso de tanta belleze, lo quale nullo homo
potea sostenere ne li oculi loro, et de tanta prosperitate & de
tanta pace ka tutto lo munno facea ad si tributo; et dixero ka
lo voleano adorare, ka santitate era in si, et se vero non forse,
non vènnera prospere tutte le cose ad esso. Et Octabiano
dixe & ademannaò termine da li senatori et fece vocare la Si-
billa Tybertina ad esso, et tutto quello ke li senatori li aveano
dicto, dixe ad la Sybilla. La quale petio termine tre dii.
Et la Sibilla ieiunao tre dii in quello palazzo et poi respuse ad
Octabiano & dixe: Misere imperatore, questo ene lo sinno de
lo iudicio. Lo tuo sudore refonnerao la terra. De celo deo
venire lo rege de lo munno, se licentia forse ad ti de vederelo.
Et incontenente fo aperto lo celo et molto splendore descese
sopre esso, et Octabiano vide in celo una virgine coronata molto
belledissima sopre una altare molto bella, et tenea in brachio
uno infante. Et Octabiano senne deo molta mirabilia, et odio
una voce così dicenno: Questa ene l'altare de lo filio de Dio.
Et Octabiano incontenente se iectao in terra & adoraò Cristo.
La quale visione poi dixe ad li senatori, et quelli molta mira-
bilia senne diero. Et questa visione fo ne la camera de
Octabiano imperatore là dov'ene la ecclesia de santa Maria
in Capitolio, et da quello nanti fo clamata Santa Maria in
~~Ara celi~~ ^{Ara}.

H Area Celi

(1) Cf. J § 13; L § 12. (2) Su questa leggenda v. Jordan, II, 366-
Ducheno, I, 276, n. 34.

34. *De li caballi marmorei* ~~1007~~

LI caballi marmorei ad que foro facti? & que cosa nù-³⁴¹
meranno co le deta? et perké nanti li cavalli ene una
femina circondada de serpenti? Ne lo tempo de Tyberio im-
peratore vennero ad Roma doi philosophi iuveni, ~~Prasitellus~~
Prasitellus & Fydia. Et li imperatori ~~pognoscendo~~
sapiencia ke qualunqua cosa oi de die oi de nocte, non staieno
con noi, pensarai ne la camera toa, si diceremo ad voi fi ad
una paravola. Ad li quali dixe ad li imperatori: se faceto

H cognoscenno

M seculo

M nocta

Inudi

quello ke avete dicto, qualunqua cosa volerete ad voi daraio. Li quali respusero & dissero: Nulla peccunia volemo, ma volemo nostra memoria. Venenno l'altra die, tutto dixerò per ordine ad lo imperatore, onne cosa ke quella nocte retogita avea pensato. Donne li fece la promessa, sicomo essi adde-mannaro: doi caballi li quali calcano la terra, ad similitudine de li potenti principi de questo munno. Et ad similitudine de lo rege potentissimo, li quali sallo sopra li cavalli ad similitudine sopra li potenti principi de questo seculo. Como foro posti nudi, li quali staco sopra li cavalli. Et como le braza alte & stese & replicate le deta ad similitudine ke numeravano quelle cose ke deveano venire. Et sì como erano nudi, così tutta la scientia de lo munno era nuda & aperta ad la mente loro. Et la femina circumdata de serpenti, & avea nanti essa una conca, ad similitudine ke là n'esco & leio essa la scientia. Qualunqua homo volea gire ad essa non porrao, se prima se non lava in quella conca. Et quelli doctores & sapientissimi, ad li quali tutte le cose ke deveano venire si li erano nude & aperte, li quali non volzero fare la memoria loro de alcuno metallo pro la malitia & avaritia ke inverraco li abitatori de Roma, et ke la memoria loro se vastasse & rompesse. Et inperzò fo facta la memoria ad essi de marmo.

(*) Cf. J § 141 L § 15. Su questa leggenda v. Jordan, II, 371; Duchesne, I, 277, n. 35. La lezione di questo brano è così lacunosa e guasta, che per intenderla conviene ricorrere al testo latino. Purtroppo nemmeno quello è sicuro di mende; tuttavia aiuta abbastanza per il nostro scopo. Do la lezione di L dal punto dove comincia il guasto. « ... Praxitellus et Fidas. Quos imperator cognoscens « esse multe sapientie, caros in palatio suo illos habuit. Qui dixerunt ei se tante « sapientie esse ut: Quidquid, imperator, nobis absentibus, in die vel in nocte « in camera tua cum consiliariis dixeris, dicemus tibi usque ad unum verbum. « Quibus imperator ait: Si facitis quod dixistis, dabo vobis quicquid vultis. Qui « respondentes dixerunt: Nullam pecuniam, sed nostrorum memoriam postulamus. « Veniente altero die, per ordinem retulerunt imperatori quicquid in illa preterita « nocte consillatus est. Unde fecit eis promissam prelibatam memoriam eorum, « sicut postulaverant, equos videlicet nudos qui calcant terram, id est potentes « principes huius seculi qui dominantur hominibus huius mundi. Veniet rex po- « tentissimus qui ascendet super equos, id est super potentiam principum huius « seculi. In hoc seminudi, quod stant equi (corr. qui stant iuxta equos) et altis « brachiis et replicatis digitis, nuntiant ea que futura erant (corr. erunt); et « sicut ipsi sunt nudi, ita omnis mundialis scientia nuda et aperta est mentibus « eorum. Femina circumdata serpentibus, sedens et habens concam ante se (suppl. « significat ecclesiam). Serpentes qui feminam nudam circumdant, sunt predica- « tores habentes astutiam locutionis et prudentiam mentis, qui non sinunt ire « volentes ad feminam, nisi prius laventur in conca illa. Femina circumdata « serpentibus Roma dicitur que sapientibus et prudentibus circumvallatur ».

35. De li monti de Roma ~~100~~.

QUESTI sonno li monti de la citate de Roma: Mons Janniculus, mons Aventinus, Celio mons, Palanteum, Exquilinus mons & Viminalis.

(1) Cf. J. S. 6, L. 5.

36. De li ponti de Roma ~~100~~.

QUESTI sonno li ponti de Roma: Pons Milvus, pons Sancti Petri, pons Neronis, pons de l'onna, pons de Judeis, pons de l'isola, pons Sante Marie, pons de lo marmo & pons Valentiano.

(1) Cf. J. S. 11, L. 10.

37. De li campi de Roma ~~100~~.

LI campi sonno .viiij. de Roma: campus Agrippinus, campus Aurelius, campus Codetanus, campus Neronis, campus Dequanus, campus Sanatarius.

(1) Cf. Curiosum in Urlichs, op. cit. p. 22, 56.

38. ~~100~~ De le arcora triumphale de Roma ~~100~~.

QUESTE sonno le arcora triumphale: arcus Aureus Alexandri ad Santo Celso & Iuliano, arcus Theodosii Valentiani & Gratiani ad Santo Ursum, arcus triumphalis de le marmora fore la porta de Accia, ad lato ad templum Martis, lo quale fecero li senatori ad Druso patre de Claudio imperatore in sygno de tryumpho per la vattalia de Germania, ad esso nobilemente adhornato, la quale memoria hodie adpena appare lo loco; ad Circo l'arco de Tyto & Vespasiano, ad lato de Coliseo l'arco de Constantino, ad Santa Maria Nova ad lato ad la Pallara & de lo templo de Romulo arcus Septem Lucernarum de Tito & de Vespasiano, l'arco de Cesare & de li senatori infra la casa de Concordia & lo templo. Fatale, ad Santo Laurentio in Lucina arcus triumphalis de Octabiano, et adpresso de quello arcq arcus Antonii, ad Santo Marcq arcus lo quale se voca Manus carnea, et in quello tempo Dyoclitianus com-

H pro

P de

manhao ke Santa Lucia forse menata & martoriata pro la fede de Cristo, et quello ke li ferla incontenente fo admarmorito, sennò solo le mane, ke remasero de carne, et inperzò quello loco ene vocato ad Manus carneas. Et in Capitolio era arcus Panis aureus.

~~(1) Cf. J 55, L 54.~~

39. De li termini de Roma *(10)*.

THERME Antoniane, therme Domitiane, therme Maximiane, therme Luciane, therme Dioclitiane, therme Tyberiane, therme Novatiane uoi Nepotiane, therme Olympiadis, therme Agrippine, therme Alexandrine.

~~(1) Cf. J 57, L 56.~~

40. De le palaza de Roma *(10)*.

PALAZO maiure de tutto lo munno, ne lo quale ene la sede & lo capo de tutto lo munno; palazo Cesariano, posto ene in Palanteo; palatio Severi, palatio Claudii, palatio Constantini, palatio Susurriano, palatio de Romulo, palatio Traiano, là dove Romulus puse la staoa soa de l'auro & dixè, là dove sonno doi case, de la Pietate & de la Concordia: Non caderao fi ke ~~la~~ Virgine partorerao; et incontenente ke partorerao, questa casa caderao. ~~Palatio Traiani & Adriani~~ Palatio Traiani & Adriani, dov'ene la colopna, palatio Constantini, palatio de Salustio, palatio de Camillo, palatio Antonini dov'è la colopna, palatio de Nero, là dove iaco le corpora de santo Pietro & de santo Paulo, palatio de Cesare, là dov'è lo sepolcro de Julio Cesare, palatio de Cromulo, palatio de Pompeo, palatio Titi & Vespasiani ad Catecumbas, de fore de Roma, palatio de Octabiano.

~~(1) Cf. J 58, L 57.~~

41. De theatris de Roma *(10)*.

THEATRA Titi & Vespasiani ad Catecumbas, theatra de Tarquinio & de li imperatori ad Septemsolia, theatra Pompegi ad Santo Laurentio in Damaso, theatra de Antonio, theatra de Alexandro ad lato de Santa Maria Rotunda, theatra

de Nero ad lato ad lo Castiello de ponte Sancti Petri, theatra ad porta Flamminea de Octabiano.

(*) Cf. J. S. 9. L. S. 8.

42. De le mura de Roma

LE MURA de la citate de Roma ao ~~ccc. lxx.~~ torri, et le incastellature de ~~li~~ torri sonno .xlvij. per una, et le defese de li torri sonno .vj. m. dccc., et le arcora principale sonno .v.

H. ccc. lxxij.
A li

(*) Cf. J. S. 11. L. S. 1.

43. De le porte de Roma

LE PORTE de Roma sonno .xij. senza Trastebere, de le quale porte le tre se non trovano ne le storie antique: porta Metroni, porta Asenarica, & porta Pinciana. donne pare ke siano .viii. adionte tanto queste .iij. senza Trastebere faco .xij. porte.

(*) Cf. J. S. 11. L. S. 1.

44. De le porte principale de Roma

LE PRINCIPALE porte de Roma sonno queste, le quale erano de rame dentro et de fore de ferro: porta Capena, la quale se clama de Santo Paulo, ad lato ad lo sepolcro de Remo; porta Appia, ad la quale ~~appare~~ Cristo ad lo beato Petro, et questa porta abbe doe vie, la via de Accia & la via de Ardia; porta Latina, là dove santo Janni fo messo ne la Conca plena de ~~olio~~ buliente; porta Metroni; porta Asinarica si ene quella de Laterani; porta Lavicana, la quale se dice maiure, et inperzò se dice maiure, ka sonno doi porte conionte & vicine, si de fore & si de dentro, si bene ene manifesto ad quelli ke le vedo bene, et ~~zast~~ ~~zast~~ ~~zast~~ keduna abe la soa, et l'altra ene clusa, là dov'è la ecclesia de santo Barnaba, quella ene la porta Lavicana, et quella via gia ad civitate Lavicana, la quale fo là dov'è la ecclesia de santo Cesari, ke fo antiquo episcopato, lo quale fo de Toscolana; l'altra porta ene ~~la~~, la quale guarda ad la via Pompeiana uoi ~~Palestrina~~, la quale via ene alta & spatiosa, ad differentia de quella ke ene la minore,

H aparse

L oleo

T via

H Pelestina

P doppio
 L quelli
 P grassi

L Nummentana

& dicese la maiure; porta Tarina, inperzò ke b'ene scolpito uno capo de bove secco & verdè; lo secco ene de fore & significa quelle ke macri intravano in Roma; lo verde oi lo grasso de dentro significa quelli ke gessiano de Roma; et questa porta Tarina se dice porta Santo Laurentio uoi Tiburtina; porta Nummentana; porta Salaria; questa porta ao doi vie: Salaria vetere, la quale vao ad ponte Molli, & la nova, la quale vao ad ponte Salaro; porta Pinciana; porta Flamminea; porta Colina, ad lato ad lo castiello Adriano. Queste sonno le porte de Trastevere: porta Septenniana, porta Aurelia uoi Aurea, porta Portuensis.

—(1) Cf. J § 4; L § 2. — (2) Così il ms., cf. Urlichs, p. 134, in fine.

45. De le Cimiteria de Roma ~~XXX~~

L Apollinaro

CIMITERIUM Calepodii ad Santo Pancratio. Cimiterium Sante Agathe ad giolum. Cimiterium Ursi ad porte San. Cimiterium santi Felicis. Cimiterium Calisti, ad lato ad catecumbas. Cimiterium Pretestati, ad lato ad la porta de Accia, ad Santo Apollinaro. Cimiterium Gordianum, fore la porta Latina. Cimiterium infra duos lauros, ad Santa Helena. Cimiterium Ursum pileatum, ad Santam Bibianam. Cymiterium in agrum Veranum, ad Santum Laurentium. Cimiterium Sante Agnetis. Cimiterium Fontis Santi Petri. Cimiterium Priscille ad Salarium. Cimiterium Cucumeris. Cimiterium Trasonis, ad Santum Saturninum. ~~XXXXXXXXXX~~ Cimiterium sante Felicitatis & Cimiterium Calisti. Cimiterium Pontianum. Cimiterium Sante Hermetis & Domitille. Cymiterium Santi Ciriaci, via Hostiensis.

—(1) Cf. J § 22; L § 22.

46. De Primocerio ~~XXX~~

PRIMOCERIO si ene prima mano. Li Greci, de la mano dico chera. Primocerio adpo li Greci dico papia. Et esso deo habere guardia de li clavi de lo palazzo, et deo essere honorato adpo lo imperatore. Et de die & de nocte deo stare ne lo palazzo.

—(1) Per questo e sui seguenti paragrafi 47-50 cf. Jordan, § 15, dove però fu omissa il testo che può vedersi in Urlichs, op. cit. p. 97, vv. 22-24.

47. *De Secundocerio.*

SECUNDOCERIO si ene secunda mano. Adpo li Greci ⁴⁷ ene clamato Deptereu. Et deo essere honorato ne lo palazo. Et kello deo stare nocte & die, et de le corone et de tutte le vestimenta de le feste, le quale se veste lo imperatore, esso le deo avere in guardia.

48. *De Numenculatore.*

↳ Nummenculatore.

NUMENCULATOR in lengua greca, adpo noi se clama ⁴⁸ questore. Esso deo avere cura de le vidue, de li orphani & de li poveri, et nanti esso se deo disputare de le testamenta.

49. *De primo defensore.*

PRIMUS defensor in lengua latina, adpo li Greci se clama ⁴⁹ ~~prohedid~~ ^{prohedicos}, lo quale deo avere homini so ssi, li quali defennano la ~~sedia~~ ^{sede} de lo imperatore.

↳ prohedicos
↳ sede

50. *De archario.*

ARCHARIUS, lo quale era clamato secreto, et de sapere ⁵⁰ le secrete cose et le consilia de lo imperatore, et de recoliere lo incenso de lo imperatore.

51. *De la prima regione de Roma ⁵¹.*

REGIO prima: Porta Capena, là dov'è la casa de lo Honore & de la Virtute, et lo palazo de Prometheo, et lo banio de Torquato, et li termini de Severiano & Comodiano, et la altare de Apolline & de Splenis, et lo mercato de li vitrari, et la altare de lo pane, et lo mutatorio de Cesare, et lo banio de Abascante & de ~~Mamertino~~ ^{Marmetino}, et auream carruce, et la sede de dio Marte, et lo fiume de Almone, et l'arco de divo Severo & Traiano & Druso. Et avea viculi .x. et palaza .x., et avea maiure vie .xlviij., et avea doi corti, et avea doi insule, et avea .cc.lx. case, et avea .c.xx. granara, et avea .xiiij. balnea, ~~(Marmetino)~~ et avea .lxxv. poza, et avea .xx. co-

↳ Marmetino

cine, et avea .xx. macelli, et era granne .xij.m.cc. pedi submisales.

~~(1) Per questo e per seguenti paragrafi 52-63 cf. Urlichs, op. cit. pp. 27.~~

52. De la secunda regione de Roma.

¹⁶² REGIO secunda: Celio monte, là dove era lo macello de Claudio et lo maiure vordello de Roma, et era loco la corte de Ciclopes, et avea .v. compangie de cavalieri, li quali viliavano la nocte, et erave lo arbore santa, et erave uno loco ke era Capo de Africa, et le arbergora de li peregrini, et la casa de Philippo & de Victiliano, et lo ioco Matutunium & Daticum, et la casa Aquiliana & Coroniana, et le fonnica de li panni de lo colore. Et avea .vij. viculi, et avea .vj. corti, et avea .cc. vie granne, et avea doi insule, et avea .ij.m.vj.c. case, et avea .c.xvij. granara, et avea .xxiiij. balnea, et avea .lxxv. poza, et avea .xlv. cocine, et era granne .xij.m.cc. pedi.

53. De la terza regione de Roma.

¹⁶³ REGIO terza, là dove era lo palazzo de Yside & de Serapis, et avea Amphiteatrum de Moneta, lo quale avea .lxxvij. case, et lo maiure loco de Roma, et lo palazzo de Bruto, et lo pozo de pistore & caplatore, et li termini de Tito & de Traiano, et lo portico de Libia, et le abergarie Misenatum. Et avea .xlviij. vie granne, et avea doi insule, et avea .ij.m.cc. case, et avea .xl. granara, et avea .xviij. balnea, et avea .xxx. poza, et avea .xv. cocine, et era granne .xij.m.ccc.l. pedi.

¶ .xxij. viculi, et
avea .xij. corti,
et avea]

54. De la quarta regione de Roma.

¹⁶⁴ REGIO quarta, là dove era templum Pacis, et lo portico deabsidata et auream de Apoline ~~badaliarum~~, et avea lo templo de Thellure, et avea certi cavalieri, et avea Coliseo alto .xij.]pedi, et avea la meta sudante, et avea templum Romuli, et avea la casa de dio Jovis, et avea la via sacra, et avea la basilica nova de Paulo, ~~WVVVV~~ et avea templum Faustine, et avea lo mercato transitorio, et avea balneum de fundis, et avea .vij. viculi, et avea .viiij. corti, et avea .xlviij. vie granne, et avea .v. insule, et avea .viiiij.c. case et .xviiiij. granara, et avea .lxj. pozo, et avea .xv. cocine, et era granne .xj.m. pedi.

U sandaliarum
¶ piedi et .vij. raioara
in capite, et erano
alte per uno .xxij.]
U.viiij.

55. *De la quinta regione de Roma.*

REGIO quinta, là dove era lo pozo de Orptheo et lo macello de Laviano, Pipheo, et doi compagnie de cavalieri, et lo palazo de Hercule Silano, et amphiteatrum castrense, et lo capo nimiliale, subacer, et Minerva micina. Et avea .xv. viculi minori, et avea .xv. corti, et avea .xlviij. vie granne, et avea .iiij. insule, et avea .viij.c.l. case, et avea .c.lxx. granara, et avea .xiiij. balnea, et avea .lxiiij. poza, et avea .xv. cocine, et era granne .xv.m.vij.c. pedi.

56. *De la sexta regione de Roma.*

REGIO sexta, alta via, là dove era lo templo de Salustio & de Serapis, et le mura de lo Capitolio antiquo, et avea li termini de Constantino, et lo templo de dio Quirino, et le orta de Salustio, et la gente Flavia, et li termini de Dioclitiano, et compagnie de cavalieri. Et avea .xiiij. taberne, et avea .xviij. viculi, et avea .xliij. vie maiure, et avea .xiiij. balnea, et avea .lxj. uno pozo, et avea .xvj. cocine da vidanna, et era granne .xv.m.vij.c. pedi submisales.

57. *De la septima regione de Roma.*

REGIO septima: via Lata, lo quale avea lo pozo de Ganimede, et avea la compagnia de li cavalieri, et avea lo Arco novo de dio Jovis, et campum Agrippe, et avea templum Solis, et porticum Gipsiani & Constantiani, et li caballi de lo rege Armeniano, et avea lo mercato de Suriano, et la preta Mansueta. Et avea .xv. viculi et .xlviij. vie granne, et avea doi insule, et avea .iiij.m.lxxxxv. case, ~~et avea~~ et avea .c.xx. granara, et avea .xxv. balnea, et .lxxvij. poza, et avea .xvj. cocine, et era granne .xiiij.m.ccc. pedi.

58. *De la octava regione de Roma.*

REGIO octava: lo mercato maiure de Roma, lo quale avea tre cantoni, et avea le case de li pretori & de li senatori, et avea la casa de Minerva, et avea lo mercato de Cesare, et avea lo mercato de Nerva Traiano, et avea lo templo de Traiano et lo templo de Adriano, et avea colopna Traiana et colopna Adriana, et erano alte .c.xxviij. pedi, et aveano

...c.lxxx. scale et aveano .xlv. fenestre, et avea .v. compagnie de cavalieri, et avea la basilica Argentaria, et avea lo templo de Concordia & Saturno, & de Vespasiano & de Tito, et avea Capitolium, Miliarium de auro, et avea la Scola de li Greci, et avea la basilica de Iuliano et templum Faustorum, et avea la veste de ~~de~~ Minerva, et avea le granara Agrippina, et acqua corrente, et avea lo portico de le Margarite, et avea lo portico de le herbe. Et avea .xxij. viculi et .xx. corti, et avea .xlviij. vie granne et tre insule, et avea .ccc.lxxx. case, et avea .xl. granare, et avea .c.xx. poza da acqua, et avea .xx. cocine da vidanna, et era granne .xxij.m.v. cento pedi.

H dea

59. De la nona regione de Roma.

REGIO nona: palatio maiure, et avea la casa de Romulo, et la casa de Matre domini, et de Apolline, et avea la casa de Sipentadallo, et avea la casa Angustiana, et avea la casa Tyberiana, ~~la casa~~ et avea lo Arguratorio de Cesare, et avea la casa de dio Jovis, et avea la corte vetere, et erave la Fortuna de divo Severo, la quale guardava ad Septemsolia, et avea la Victoria de Germania. Et avea .l. viculi minori, et avea .xx. case de li granni, et avea .xlviij. vie granne, et avea doi corti de li granni, et avea .xlviij. vie granne, et avea doi insule, et avea .viiij.c.xliij. case, et avea .xlviij. granara, et avea .xxiiij. balnea, et avea .lxxx. poza ~~de~~ acqua, et avea .xx. cocine da vidanna, et era granne .xj.m. & .vij.c. pedi.

H da

60. De la decima regione de Roma.

REGIO decima avea templum Solis & Lune, et avea templum Mercurii, et avea la casa de Jove & Cerere, et la quale casa avea .xij. porte, et avea lo oliveto de ~~de~~ Hercule, et avea lo arco de Constantino, et avea .xxj. viculi minori, et avea .xx. corti, et avea .xlviij. vie granne, et avea doi insule, et avea .vij.c.lxxxviiij. case, et avea .xvj. granara ~~de~~ grano, et avea .xij. balnea, et era granne .xj.m.cccccc. pedi.

LE

H da

61. ~~De la~~ De la undecima regione.

REGIO undecima: piscina publica, et avea la altare radi- caria, et avea la via la quale se dicea nova, et avea la Fortuna gratiosa, la quale era de Yside Apenodaria, et avea

molti belli corti, li quali erano de divo Delpino, et avea li termini de Antonio, et avea .vij. case da vestire, et avea lo campo lanatario, et avea le case de Cilone, et avea .iiij. compagnie de cavalieri, et avea la casa de lo carnifice, et avea la privata de Adriano. Et avea .xvij. viculi, et avea .xviiij. corti, et avea .xlviij. vie granne, et avea doi insule, et avea doi .m.cccc.lviij. case, et avea .xiiij. granara, et avea .xxxij. cocine, et avea .lxxx. poza de acqua, et era granne .xiiij.m. piedi.

62. *De la duodecima regione de Roma.*

REGIO duodecima: Aventino, et avea templum Diane & ⁶²¹ Minerve, et avea tre bone acque, et avea thermas Syres & Decianas, et avea Mappa aurea, et avea lo granaro de Platone, et lo granaro de Galba & de Anciana, et avea lo portico Fabario, et avea la scola de Cassio, et avea lo mercato pistorum. ~~Et~~ Et avea .xviiij. viculi, et avea .xviiij. corti, et avea .xlviij. vie granne, et avea doi insule, et avea doi .m.cccc.lxviij. case, et avea .xxxv. granara, et avea .xxiiij. balnea, et avea .xx. cocine, et era granne .xix.m. pedi.

63. *De la tertiadecima regione de Roma.*

REGIO tertia decima ene Trastebere, et avea Gaiano & ⁶²² Frigiano, et avea portica & Terebinto & Vatticano, et avea l'orta de Domitiano, et avea le mole & lo banio de Antopellide, et avea .vij. compagnie de cavalieri, et avea la statoa Valeriana, et avea lo capo de Gorgone, et avea Hercules dormiente, et lo quale staiea messo sobterra, et so esso era assagi auro, et avea la Ventura Conaria, et avea lo capo Septeniano, et avea lo capo de Brutiano & Codeteranio, et avea le orta Gites, catraiecticarum. Et avea viculi .lxxx.viiij., et avea .lxxvij. corti, et avea .xlviij. vie, et avea tre insule, et avea .v.m.iiij.c. case, et avea .xxvij. cocine, et era granne .xxxiiij.m. pedi.

~~Benedicamus Domino.~~

~~Deo gratias.~~



ALLE *MIRACOLE DE ROMA*

POSCRITTA E RETTIFICHE



L voto, con cui un anno fa chiudevo la mia nota su le *Miracole de Roma*, non rimase inascoltato. Uno studioso, di quei pochi che per fare non aspettano incoraggiamenti né sussidi, s'è messo di già al lavoro e omai si può sperare che la desiderata edizione dei *Mirabilia* non sarà per mancarci più a lungo. In quella edizione avrà la sua parte anche una ristampa delle *Miracole*. Ma non voglio rimandare fino a quel momento la comunicazione di alcune rettificazioni da farsi nel testo di quella interessante scrittura, la cui stampa in questo *Archivio* non poté ricevere da me tutte le cure che le dovevo, a cagione di malattia sopravvenutami mentre stavo ultimando il lavoro. Aggiungo, che quella stampa fu condotta sopra una copia di altra copia che io stesso avevo fatta circa trenta anni addietro, quando il codice Gaddiano 148, per concessione del Ministro della P. I., trovavasi a mia richiesta momentaneamente in Roma; ed è in quella seconda trascrizione che mi sfuggirono parecchie inesattezze. Tardi me ne sono avveduto, confrontando la stampa con la mia prima copia; e molto più m'ha giovato l'opera del prof. Enrico Rostagno, il quale collazionò per me l'edizione sul cod. Gadd. 148 con

quella scrupolosa diligenza che in ogni sua cosa pone l'eminente Conservatore dei mss. della Medicea Laurenziana. Ringraziandolo qui della cortese comunicazione, richiamo principalmente l'attenzione del lettore su due delle verifiche fatte, perché si tratta di passi ai quali mi riferivo nella prefazione. Una è nel § 6 r. 13, dove il cod. reca soltanto *forse*, senza quell'*era* che mi fece congetturare un erroneo *forsera*; l'altro è nel § 7 r. 7, dove il cod. reca *molta belleze* e non *molte belleze*, onde riduconsi a uno i due esempi che avevo adottati in appoggio de' miei dubbi sulla romanità del copista. Ecco ora le altre modificazioni, che comprendono anche errori di stampa e alcune espunzioni delle quali avrei dovuto far cenno in nota.

- | | |
|--------------------------------|--|
| 1, 2: palaczo | 14, 2: Albiston |
| 5: ka | 16, 6: le quale |
| 18: Et mo | 37, 3: miracule |
| 2, 1: Pietro | 6: Cymbro |
| 8: rontonda | 7: Cymbroj |
| 10: pbombo | 9: Pietro |
| 11: conutto | 10: Maria in f. |
| 3, 2: Pietro | 11: lo yd. |
| 3: de le quale | 17: palazo |
| 5: si de plaza | 23: mercatanti |
| 5, 11: papa .ij ^o . | 30: Cyceronis |
| 14: pro lo dicto | 36: cateneo |
| 6, 5: mi ^o | 38: p. artem |
| 7: imperatore | 19, 3: lo tempo |
| 12: provinciæ | 20, <i>titolo</i> : Cartalerie |
| 13: forse <i>senza era</i> | 21, 1: augulie |
| 7, 4: scripto | 2: maiure fo |
| 7: molta b. | 22, 4: me' mercato |
| 14: puri da | 23, 1: <i>dopo .x. agg.</i> Basilica |
| 15: le pizi | Julia |
| 9, 3: colopne | 24, 6: Laureatinam |
| 10, 4: Tyti | 30, 7: campana |
| 12, 10: citate | 32: cohoperimento |
| 15: Ouidius | 32, 12: ad ess ⁱ _o |
| 22: ad lato ati | 13: et 'la mem. |

- | | |
|-------------------------|--------------------------------------|
| 32,14: caballo | 44,21: gess. grassi |
| 15: li improm. | 23: Nummentana |
| 19: presori | 45, 5: Apollinaro |
| 33: occidate | 48, <i>titolo</i> : Nummenculatore |
| 36: retornaio | 49, 2: prohedicos |
| 33,24: Area C. | 3: sede |
| 34, 5: cognoscenno | 51, 6: Marmetino |
| 12: nocta | 53, 6: <i>dopo il primo</i> Et avea |
| 14: cab. nudi | agg. .xxij. viculi, et |
| 17: seculo | avea .xij corti, et avea |
| 38, 6: pro la vatt. | 54, 2: sandaliarum |
| 8: de Vesp. | 4: alto .xij. piedi & .vij. |
| 40, 7: la virg. | raiora in capite, et e- |
| 8: cad ^a rao | rano alte per uno .xxij. |
| 42, 1: .ccc.lxxij. | pedi, et avea |
| 2: li torri | 58,12: dea Min. |
| 44, 4: aparse | 59,11: da acqua |
| 11: la via soa | 60,10-11: <i>portare dopo</i> grana- |
| 16: Pelestrina | ra <i>le parole</i> et avea |
| 19: bove dopplo secco | .lxxx. poza de acqua |
| 20: quelli | |

ERNESTO MONACI.